

Auri Campolonghi Gonella

Artista e scrittrice (Genova, 27 maggio 1926 - 5 giugno 2017)

Completati gli studi classici, frequenta l'“Accademia Ligustica di Belle Arti” studiando pittura, con Emanuele Rambaldi e Rocco Borella, e scultura, con Lorenzo Garaventa (aneddoti, ricordi e sentimenti di quegli anni sono raccolti nel volume *A bottega da Lorenzo Garaventa*). Successivamente partecipa ai corsi tenuti da Rudolf Kortokraks, l'assistente di Oskar Kokoschka.

Dal 1973 espone le sue opere in mostre personali e collettive in Italia e all'estero.

Sue opere sono in esposizione pubblica permanente (Sala del “Carillon”, Paraggi; Ass. Naz. Volontari di Guerra, Genova; Sala dell'Arcivescovado, La Castille, Toulon; Sala Vip dell'Aeroporto Cristoforo Colombo, Genova; Sala della Pinacoteca della Società Economica, Chiavari; Sala del Vaticano, Roma; Museo Arte Moderna, MAM, S. Paolo del Brasile; Museo dello Sport, Genova; Reparto Arte, Ospedale S. Martino, Genova; Anni '60 Club, Genova; Museo Storico, Voghera; Quadreria della Società Economica Chiavarese; emblema in bronzo della Società Algalite di Milano; Art Museo Hotel Cappella, Colfosco; al Cimitero di Staglieno è il bronzo tombale/ritratto del poeta Nicola Ghiglione) e in collezioni private in Italia (Roma, La Spezia, Vicenza, Verona, La Villa, Genova, Milano, Bologna, Bergamo, Monguelfo, Torino), Belgio, Francia, USA e Brasile.

Ha eseguito ritratti pittorici e scultorei di famosi personaggi del mondo della cultura e dello spettacolo. Suoi quadri e disegni illustrano pubblicazioni private e testi da collezione.

Fondatrice del “Gruppo Prisma”, ha inventato la tecnica per la cristallizzazione dell'acquerello e il composto per la scultura “geopast”.

Nel 1980 ha vinto il premio “Targa il Chiostro” (Villafranca in Lunigiana) e l'“Ambrogino d'Oro” (Milano) per la pittura; nel 1987 l'“Arcobaleno d'Oro” (Santa Margherita Ligure) e nel 1988 il “Premio Arte '88” per la scultura.

Come scrittrice e poetessa ha ricevuto numerosi riconoscimenti, fra cui: “Premio Caffaro” (1982, poesia), “Premio Salvator Gotta” (1983, saggistica: “Per aver reso nella sua opera *Novelle Cabalistiche* una forma letteraria piena di suggestione, mediante un linguaggio ermetico profondamente ispirato”), “Premio Genova” (1987, saggistica: “Per la sua attività pubblicistica intesa a percorrere l'itinerario storico dell'arte al femminile, argomento quanto mai attuale e ricco di interessi”).

Studiosa e praticante di alchimia e di parapsicologia, dal 1983 al 2001 ha pubblicato suoi scritti nella rivista *Kemi-Hathor*, talvolta firmando, “nell'ordine della dinamica del Nume”, con i nomi Cillenia e Domizia (*Tre novelle cabalistiche, Due novelle cabalistiche, L'ombra del sole, L'Uomo, il mondo e la tela del ragno, Miracoli nella Valle del Mattino, Il gallo in testa, Notte, Tavole originali dei Tarocchi, Ferie latine in realtà separata, Accadde nella «Valle del Mattino», Le dominanti astrologiche*).

Nel Catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale (OPAC) sono elencati a suo nome i libri: *Streghe e stregoni, Il dono dell'alieno, Novelle cabalistiche, Glosse al libro di Ak Z Ur, Lo chiamavano San Martin: Storia vera di un uomo vero, Il poeta ed Alma: Ricordo di Nicola Ghiglione, Il corvo gracchiò due volte: Esperienze nel Corpo dei Pari e alla Mensa, Enarrando enarrando* e delle raccolte di elaborati grafici e pittorici *Tabulae pictae, Firmamentum, Inter nos dii, 24 figure amerindie, La sinossi ermetica di Ur Aza nelle stanze pittoriche di Auri*.

A questi si aggiungono gli scritti, inediti o editi privatamente: *A bottega da Lorenzo Garaventa, Violetta di Parma, Lei, Don Ricciardo, Anna e il suo destino, Qui Brazil, Nei carruggi, Pranzo di Natale, Arte e artisti a Genova, La “tigre” e la gatta, Le due sorelle, Il sogno, Gli occhi azzurri di Suor Celeste, In Viale Toschi, E Dio creò il gatto, Un cane chiamato Giuda e due uomini, La vovó, Montagna maga, Magico Pueç*.

Al “Museo Internazionale dei Tarocchi” di Riola di Vergato (Bologna), e in altre biblioteche pubbliche, sono custoditi i 22 arcani maggiori da lei realizzati in chiave moderna dalla *Tavola Bembina* o *Mensa Isiaca* (Museo Egizio di Torino) e stampati in Brasile in 4.000 esemplari.

Auri Campolonghi, “dipingendo, versa in terra ciò che severne dai suoi Cieli, in una poetica di pretto simbolismo ermetico-alchimico” (G.M.G. in *La sinossi ermetica di Ur Aza nelle stanze pittoriche di Auri*).

Antonio Porpora Anastasio, giugno 2017